**Omelia della XXVI domenica per anno C 25 settembre 2016**

**Parrocchia di San Mamolo - Bologna - ore 11,15**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 16,19-31**

*In quel tempo, Gesù disse ai farisei:*

*«C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.*

*Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.*

*Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.*

*E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».*

Parola del Signore

Gesù ha usato anche questa domenica una parabola difficile! Non è facile.

Vi ricordate domenica scorsa la parabola del fattore infedele? E Gesù dice: “Lui è stato furbo, ha imbrogliato ma ha usato furbizia, svegliatevi anche voi a far le cose con saggezza e profondità”...

Oggi ci racconta una storiella che andava di voga ai suoi tempi, però molto pericolosa se viene presa materialmente. Come dire: di qui qualcuno sta bene, qualcuno sta male poi capovolgiamo le cose nell’altra vita… no! questo sarebbe ingiusto e assurdo.

Noi predichiamo il Padre che ci ama di un amore infinito,

predichiamo un Figlio che si è incarnato per salvarci,

predichiamo lo Spirito Santo che vive nei nostri cuori e che vuole la pienezza della nostra vita.

Non facciamo discorsi sociologici!

Allora perché Gesù racconta questa parabola?

Vi pongo una domanda:

quest’uomo che viene descritto come una persona di cui non si dice che abbia fatto del male, si dice che aveva tanti soldi, per cui poteva permettersi abiti molto belli e cibi, magari anche costosi; quindi, non è che il Vangelo ci dice che faceva qualcosa di male.

E il povero, Lazzaro, non ci dice che era particolarmente buono, non ci dice come mai era povero, magari aveva dilapidato le sue sostanze, quindi qui c’è qualcosa che non va preso così alla lettera, ma bisogna andare un po’ a fondo.

E la prima lettura ci ha aiutato a orientare il pensiero quando ha descritto, settecento anni prima, cosa succedeva a Gerusalemme.

Dice che si sdraiano su letti d’avorio, mangiano gli agnelli, canterellano al suono dell’arpa…insomma: una vita spensierata.

Allora Gesù ci sta dicendo: sai qual è il peccato di questo ricco?

Che si è lasciato accecare al punto tale da non vedere Lazzaro.

È la relazione tra i due che Gesù vuol mettere in evidenza.

Allora entriamo nella nostra vita di oggi.

Prima domanda: quest’uomo probabilmente pensava di salvare la sua vita accumulando beni, vestiti belli, cibo, feste… non c’è niente di male in questa cosa, eh?

Ma il male è che quell’uomo pensava che con queste cose salvava la sua vita.

E allora ecco la parabola che ci dice: no! Non ti porta alla comunione con Dio questo tipo di esistenza.

Ma neanche quella di Lazzaro.

È la relazione che tu devi avere con le altre persone aprendo i tuoi occhi e domandandoti finalmente che senso ha la tua vita.

Attorno a noi un sacco di gente ci dice che la vita ha senso quando tu hai i soldi, il potere e il piacere. Sono i tre idoletti o idolotti grossi che abbiamo.

Il resto non conta, ma chi s’interessa degli altri?

Vi ricordate Adamo, Eva? Nascono Abele e Caino. Fin dall’inizio Caino ammazza Abele, e la domanda grande che Dio fa è: “**Caino, dov’è tuo fratello**?”

E Caino risponde: “Sono forse io il guardiano di mio fratello?”…

Capite dov’è il peccato?

Il ricco che sta bene che mangia bene, che ha vestiti belli, non fa niente di male, ma fa male nel momento in cui non si domanda che senso ha la sua vita e la relazione con le altre vite che sono attorno a lui.

Papa Francesco, quando è andato a Lampedusa, lo ricordate?

Ha fatto due domande: la prima, ve l’ho già detta: “**Dov’è tuo fratello**?”

ma che centro io con quelli che annegano nel mare?...”Dov’è tuo fratello?”

La seconda domanda: “**Chi ha pianto per questi fratelli che muoiono**?”

Il Papa finiva dicendo: l’abitudine a vedere in televisione questi fatti, magari proprio mentre ceniamo, no? Giriamo canale e continuiamo a mangiare.

Cioè ci fa diventare indifferenti.

Il Papa parla addirittura di **globalizzazione dell’indifferenza**: "cioè va bè, ci penserà qualcun altro, io non centro non è colpa mia…si arrangino".

Ecco, questo è il peccato. Questo è quello che Gesù voleva mettere in evidenza: “Prendi sul serio la vita delle persone attorno a te!”

Noi saremo giudicati su una sola cosa: sull’amore. Lui il suo amore ce lo dà gratuitamente a tutti, poveri e ricchi , grandi, piccoli… ma ci chiede di usarlo per amare gli altri!

La grande domanda che dobbiamo porci stamattina:

"Io sto amando? Sono aperto agli altri? Sono solidale? Prendo sul serio i problemi delle persone che vivono con me? O sono egoisticamente chiuso a pensare ai fatti miei? Io non faccio male a nessuno… addirittura vado in chiesa, addirittura prego… gli altri non m’interessano",

E anche Gesù dice: anch’io non riesco a interessarmi di te perché l’unica cosa che ti ho chiesto di fare è quella di amare…

La campana ci dice che è bene chiudere, lasciare questo pensiero di riflessione a ciascuno di noi: ciò che ci salva dai beni materiali ma è l’amore con cui vivremo le relazioni con gli altri.

Allora, l’altra volta il Vangelo terminava dicendo: prendi le ricchezze, che magari hai messo insieme in maniera poco onesta, e usale per amare, per riscattare la tua vita con amore.

Chiediamo al Signore che davvero non ci lasci ciechi, da non i problemi attorno a noi ,

Che non ci lasci illusi che le cose materiali, o le preghiere dette in chiesa possono salvarci quando non c’è l’amore nel nostro cuore.